

IN PRIMA ASSOLUTA NAZIONALE

Giorgio Gaber debutta al S. Rocco con "Il signor G"

**Mercoledì 21 ottobre alle 21,15 — Il cantautore con il Piccolo Teatro di Milano nel più impegnativo spettacolo della sua carriera —
Contenuto: le somme tirate da un uomo borghese a metà della sua vita**

Piccolo Teatro e Giorgio Gaber non è un connubio nuovo. Nella primavera del 1968, quando il Piccolo Teatro di Milano all'iniziativa Teatro Quartiere, una delle alternative di maggior successo agli spettacoli di prosa fu proprio la serie di recitals del cantautore milanese. La sua qualità professionale, la sua abilità di intrattenitore del pubblico, l'originalità della sua personalità di cantante e del suo mondo poetico di autore, trovarono immediatamente la via del pubblico, destinandolo a quel successo popolare che le recenti fortunate trasmissioni televisive hanno confermato.

Come tutti i bravi cantanti, Gaber ha trovato la sua giusta dimensione d'artista a contatto col pubblico più che nelle sale d'incisione. Così è tornato col Piccolo Teatro per realizzare il suo spettacolo più ambizioso, quello più organico e significativo, il recital in cui ha buttato più idee e speranze, insomma, la prova più impegnativa della sua carriera decennale. Si intitola "Il signor G" ed è la storia di un uomo. Uno qualunque, un « inserito », ma che ha conservato la capacità di vedere le cose in modo un po' diverso dagli altri, uno cosciente della propria posizione che si lamenta, soffre, fatica ma non trova via d'uscita. E canta la sua condizione e racconta la sua vita, alternando monologhi e canzoni.

Un uomo che sa però vedere la vita con occhiali deformati e osservandola in modo « diverso » ce la restituisce più vera. Come egli stesso dice: « un uomo borghese, a metà della sua vita, vuol tirare le somme ». Vediamo dappresso questo personaggio del « Signor G » che ci apprestiamo a vedere in prima assoluta nazionale: al

teatro S. Rocco mercoledì 21 ottobre alle ore 21,15.

Stralciamo qualche anticipazione critica che Lorenzo Aruga del «Giorno» ha scritto, giorni addietro, in un interessante articolo.

«...Gaber accompagna il suo personaggio d'integrato borghese cittadino nelle situazioni tipiche della nascita fino al funerale, e lo scopre non tanto come bersaglio della facile polemica classista quanto dall'interno, un po' fiero di sé, ma molto stanco, molto confuso, desideroso di evasioni che restano deludenti, nostalgico di sé stesso quale non si ritrova.

Può piacere o meno; ma è curioso che mentre la musica classica d'avanguardia e, soprattutto, il teatro musicale, si muovono in una zona di recupero storico o di simbolismi astratti, e cercano soprattutto il frammento sospeso, mentre la canzonetta commerciale naviga nel più melenso campionario di situazioni vetuste, alcuni autori di canzoni cercano di esprimere la loro esperienza umana con un arco di canzoni che compongono una specie di cantata, alle soglie di un vero e proprio monologo teatrale.

Da Gaber questa linea unitaria è condotta con nativa coerenza in un linguaggio semplice ma riconoscibile. La parola non è declamata o piegata, la parola viene detta con le proprie naturali inflessioni, sostenute soltanto da un racconto giro-melodico, e dal fluire del ritmo.

Il prezzi sono così stati fissati: poltroncine lire 1.000; poltrone lire 1.500. Le prenotazioni sono già in corso al botteghino del teatro in via Cavour, 85, tel. 21.485, 20555.

P. V.